

FB016

Mario Bianchi 9 Maggio 1994

(Bazurro) Iniziamo parlando della formazione politica e personale prima della guerra prima della guerra, la mia famiglia era una famiglia di lavoratori di operai che purtroppo per motivi di carattere politico non aveva la possibilità di impiegarsi, mio padre faceva il pittore, il decoratore, era molto conosciuto a Voltri perché era il solo a fare questa attività, ho ancora degli attestati della croce rossa di Voltri del 1907, essendo che allora la croce rossa aveva le barelle che dovevano essere pitturate, lui era socio, e quindi per questo lavoro volontario non veniva pagato per questo era un volontario. Mia madre era casalinga

(Maiello) di dove erano originari?

di Voltri ma la provenienza era da parte di mia madre il basso Piemonte, da parte di mio padre sembra che la provenienza sia Milano, però siamo cresciuti a Voltri abbiamo tutti i nostri vecchi di questa circoscrizione. La mia famiglia è sempre stata una famiglia un pò contro il regime che si era creato in Italia. Noi avevamo subito da parte del fascio locale delle angherie, perché mio fratello, allora operaio all'Ilva di Voltri, era un organizzatore del soccorso rosso, che era un aiuto che si dava agli antifascisti. La mia famiglia purtroppo, mio fratello non lavorava, quindi il poco che poteva guadagnare andando a pescare

(Maiello) aveva perso il posto?

Sì, aveva perso il posto perché non era iscritto al fascio, quindi non poteva lavorare da nessuna parte; era riuscito poi nell'ultimo periodo perché c'era la guerra, allora l'avevano preso alla Siac, però gli ultimi tempi. Mia sorella lavorava in un lanificio dove facevano 24 ore alla settimana e poi l'hanno fermata anche lei, l'altro mio fratello faceva il portiere all'ospedale di Voltri, ma gli davano appena da mangiare e pochi di soldi, io ero un ragazzino, mio padre l'ho perso che avevo 7 anni nel '32, sono del 1925 è stato difficile.

Eravate in quattro?

eravamo in quattro io sono l'ultimo, c'è molta differenza di età, direi che mia sorella è stata mia madre

quanti anni di differenza ci sono?

18 anni

e col fratello maggiore?

20 anni... non dovevo arrivare! ma sono arrivato e sono stato ben accolto! Il fatto è purtroppo che noi abbiamo vissuto non dico la miseria, però abbiamo faticato a vivere

Lei ha studiato?

sì, ho fatto la media qui a Voltri, allora era una scuola molto impegnativa, si studiavano cose che magari adesso si studiano nelle superiori. Poi nel dopoguerra ho proseguito per conto mio di sera, non sono riuscito a diplomarmi però mi sono fatto una cultura che mi è servita nel mio lavoro, costruttore navale, ho fatto male a non proseguire, ma eravamo nel dopoguerra e non ce



l'ho fatta a fare uno e l'altro. Quindi la mia infanzia é stata dura, sotto tutti gli aspetti, padre che non c'era più, fratelli che non lavoravano o lavoravano poco, sorella che non lavorava, non é stato facile. Poi siamo arrivati alla guerra; nel '42 ho avuto i primi contatti

(Baz.) c'era già la guerra però !

si

prima ancora ha avuto contatti?

no, no ero molto giovane é già stata una eccezione poter accettare nell'organizzazione clandestina un giovane di 17 anni perché allora era proprio una regola della cospirazione di non....insomma, c'era un pericolo e allora.... Invece io fui accolto perché mio fratello e mio zio Gerolamo facevano già parte dell'organizzazione Mio zio Gerolamo era uno di quelle persone che quando un gerarca o qualche capo passava che so io ad Alessandria o nelle vicinanze, veniva rinchiuso in caserma e tenuto lì, per sicurezza.

ha avuto importanza per lei la figura di suo zio?

direi di sì, perché era un uomo saggio, io lo vedevo molto pacato, una persona di poche parole ma sempre parole giuste. Dopo l'otto settembre é stato arrestato e portato nel campo di Fossoli, ma si é salvato. Noi giovani avevamo già vissuto il periodo della preparazione scolastica, e subito imposizioni che non so se i giovani d'oggi riuscirebbero a sopportare, il dover studiare la cultura militare, la cultura fascista, cose mica da poco se pensiamo che dicevano, Mussolini ha sempre ragione, (e perché deve aver sempre ragione?) eppure nella scuola era scritto quello. Poi il bombardamento propagandistico continuo, noi avevamo diritto al posto al sole, Biserta era una pistola puntata contro l'Italia, molti nemici molto onore, é l'aratro che traccia il solco ma é la spada che lo difende praticamente quella propaganda di guerra incessante che a noi c'é rimasta impressa Eravamo ragazzini, quando c'era qualcosa ci vestivano da balilla e bisognava andare, non si poteva dire non ci vado. Mi é rimasto impresso un fatto, quando Mussolini é venuto a Genova, é venuto a Prà, nella piazza interna, adesso c'é la stazione dei carabinieri e ha parlato di lì, e noi inquadrati ci hanno portati lì, io mi ricordo sempre una frase che ha gridato "volete la vita comoda?" e tutta la gente ha gridato no! "volete la guerra? e tutti hanno gridato sì! Ricordo i pescatori di Prà, avevano un berretto blu e il fiocchetto rosso, un pantalone su e l'altro giù, il remo, l'hanno buttato per aria. Quindi pensate quanto bombardamento continuo ha influenzato la gente per dire sì, vogliamo la guerra; Doveva essere una guerra lampo la nostra, dovevamo rompere le reni alla Grecia e dovevamo fare presto, specialmente sul fronte francese, e invece abbiamo subito anche le cannonate della flotta francese. Queste cose da ragazzo rimangono imprese.

Vorrei capire, in che modo vi sono rimaste imprese, come cosa solo negativa oppure vi hanno formato, vi hanno dato degli stereotipi per giudicare le cose?

ma io penso che, qualunque sia il modo di gestire uno stato, quando un individuo, anche giovane, si accorge che non può pensare diverso da ciò che gli dicono avviene qualcosa di

